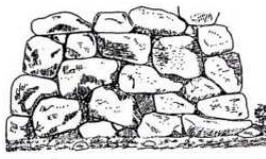


L'Opera Poligonale nel Cicolano 1809/15-2015

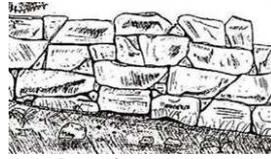
L'Opera Poligonale è una tecnica costruttiva, nota fin dall'antichità, che consiste nel sovrapporre pietre, in modo tale che si reggano l'una sull'altra, per mezzo della gravità. È fondamentale, quindi, la massa dei componenti (più peso, maggiore stabilità), così come la loro disposizione nel piano di posa, che sarà spesso leggermente inclinato verso il centro, per contrastare il naturale rotolamento verso l'esterno. Con lo sviluppo della tecnica, si è passati da semplici giustapposizioni di pietre, a incastri sempre più precisi, fino alla definizione di filari coerenti e tessiture semi regolari. Questo progresso è stato sintetizzato da Lugi in quattro stili o "maniere", utili a descrivere la **facciavista**, mentre l'interno è spesso composto da materiali di riempimento sciolti.



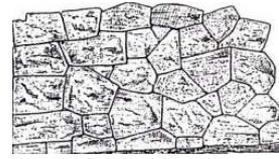
Paragone: catasta di legne



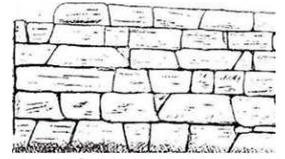
Prima maniera



Seconda maniera



Terza maniera



Quarta maniera

I monumenti in opera poligonale del Cicolano, le cosiddette **mura ciclopiche** della letteratura archeologica antiquaria, destarono un grande interesse nel mondo scientifico agli inizi del XIX secolo. Nomi come Martelli, Gell, Dodwell, Petit-Radel, Bunsen, Colucci, Delbrück e Persichetti, sono indissolubilmente legati a quella splendida stagione di **esplorazione** e ricerca che ha recentemente avuto rinnovato impulso, sulla scorta di nuove conoscenze archeologiche e di metodi di analisi più aggiornati, dalla meritoria opera di sensibilizzazione e recupero della memoria delle comunità locali, messa in atto dell'**organizzazione di volontariato 'valledelsalto.it'**.

Nel 2010, l'associazione **'valledelsalto.it'** ha avviato la nuova **ricognizione** dei siti che presentavano resti in Opera Poligonale nel territorio del Cicolano, l'antico territorio degli Equicoli, tra Rieti e *Alba Fucens*. Ad una iniziale presa di contatto con il paesaggio (Camerieri-Mattioli 2010, Camerieri Mattioli 2011) e in seguito allo spoglio della bibliografia generale sulle murature (Camerieri-Mattioli 2011), è seguita una serie di altre scoperte che, sommate ad innumerevoli stimoli, hanno consentito di definire con maggiore dettaglio la reale mole delle evidenze e le strategie per gestirle. Sono nati nuovi e promettenti filoni di ricerca che porterebbero a collegare le costruzioni in opera poligonale al **sistema** infrastrutturale romano della **rete tratturale**, che da tempo immemorabile innerva e percorre la dorsale appenninica dall'alta Sabina alla Puglia.



Proprio la riscoperta dell'immensa **eredità dei primi viaggiatori dell'800 e del '900** (Silvi-Pagano 2011, a cura di) ha fornito uno stimolo sottile e decisivo alla definizione di un primo tragitto tematico, che unisce il dovere della scoperta alla fascinazione per queste opere storiche, che risultano ancora ampiamente controverse.

L'acuto esempio dei primi studiosi ha, quindi, costituito il link fra le più attuali **tecnologie** a disposizione (GPS, Cloud, GIS, mobile GIS, fotogrammetria) ed una sapienza popolare e territoriale che **sta svanendo**. In sostanza, si è scelta l'eredità intellettuale come strategia vincente nella comprensione del paesaggio e delle sue componenti inespresses.



Dal 2015, ArcheologiaPreventiva.net si è unita al progetto e, nel corso dello stesso anno, il Dott. Paolo Camerieri e il Dott. Roberto Masciarri hanno realizzato il censimento delle prime 17 murature in opera poligonale, le stesse che furono menzionate e rilevate dall'Architetto **Giuseppe Simelli nel 1809**, durante la sua missione nel Cicolano, per conto dell'*Académie des Inscriptions et Belles Lettres* di Parigi (su un totale di 57 monumenti oggi conosciuti nel Cicolano).

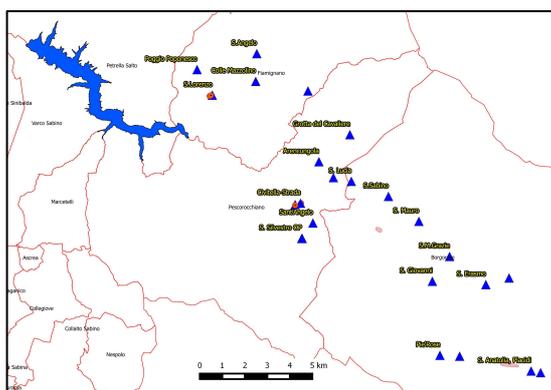
La sfida più grande è stata concepire un'**architettura catalografica**, idonea a stivare contenuti scientifici aggiornati e, allo stesso tempo, multi livello. Si tratta di una presentazione funzionale sia alla divulgazione che ad uno studio attento delle evidenze. Uno strumento utile al lavoro degli **studiosi** e a quello delle **istituzioni** ma anche un prodotto per gli **escursionisti** o un documento per il **turista**, che sia attento e scrupoloso o semplicemente suggestionabile.



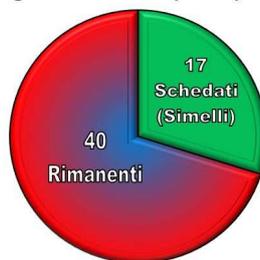
Nell'esposizione che segue, si presenta il risultato di questo primo e coerente **step**, finalmente concepito in forma analitica e approfondita. Un lavoro che appropria un tema dalle potenzialità enormi, capace di **appiattire i confini** geografici e amministrativi, in grado di connettere nell'800, come oggi, **comprensori distanti** ma intrinsecamente uniti da una storia vigorosa e diffusa, ne sono una prova le due murature dell'Aquilano, poste in calce.



Si tratta, dunque, di un tentativo per valorizzare un Patrimonio apparentemente rarefatto ma che invece lo si scopre vivo e pulsante, se si ha la coraggiosa convinzione di scostare la coltre di vegetazione e di rovi che lo nasconde. Un tesoro, quindi, **un gettito di speranze e di risorse turistiche**.



Cicolano: monumenti in Opera poligonale. Totale (2017)= 57



- Attività di ricerca svolte**
- Raccolta e sistemazione dei dati esistenti
 - Definizione di un criterio idoneo di schedatura e messa a punto di un'architettura catalografica specifica
 - Approfondimenti bibliografici e di archivio
 - Ricerca territoriale delle evidenze note
 - Geolocalizzazione GPS
 - Accertamento dello stato di conservazione tramite *survey*
 - Raccolta dei dati in ambiente vettoriale e GIS
 - Studi di confronto
 - Schedatura puntuale delle realtà rilevate
 - Presentazione dei risultati